Ellen White 1827-1915

La Trinità nel pensiero di Ellen White

By Denis Fortin

Dal 1994 insegna teologia presso il Seminario avventista della Andrews University a Berrien Springs (Michigan), USA

Traduzione a cura di Pierluigi Luisetti

MATERIALE DENOMINAZIONALE DI RIFERIMENTO

Jerry Moon. *"The Adventist Trinity Debate*, Part 1: Historical Overview" (AUSS [41:1] Spring 2003, 113-129); and *"The Adventist Trinity Debate*, Part 2: The Role of Ellen G. White" (AUSS [41:2] Autumn 2003, 275-292). (1)

W. Whidden, J. Moon, J.W. Reeve. *The Trinity: Understanding God's love, His plan of salvation, and Christian relationships* (RHPA 2002), 190-231.

PREFAZIONE DI LUISETTI

Questo studio (non accademico) è praticamente il riassunto dei due corpi bibliografici di riferimento di cui sopra che fu inserito in una presentazione PowerPoint del Dr. Denis Fortin (Foto sopra). La presentazione, composta da 58 diapositive, venne proiettata durante il Simposio Teologico Avventista (ATS) che ebbe luogo dal 13-15 luglio 2007 a Stoccarda, Germania. Preso in prestito dal suo collega Dr. Jerry Moon, questo "materiale" permise all'oratore di servirsene come supporto nel corso della sua conferenza, alla quale addusse ulteriori interessanti commenti in inglese. L'eccellente traduzione dall'inglese al tedesco fu affidata a Frank Hasel (con camicia blu).

Come compilatore ho solo tradotto il materiale del PowerPoint citato e l'ho impaginato e adattato nella forma che più mi conveniva. Con ciò ho prodotto una piccola guida che ci aiuterà a comprendere come sono andati i fatti agli albori dell'Avventismo in relazione a quanto i pionieri avventisti, e dopo di loro altri ancora, pensavano sulla Trinità.

Voglio ricordare che la parola Trinità non esiste nella Bibbia. È una delle espressioni che è stata comunemente accettata e fa parte nel nostro linguaggio per poterci riferire alla divinità biblica quando parliamo tra di noi avventisti oppure con altri cristiani. La Trinità è il secondo punto dottrinale della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Vedi il testo nell'ultima pagina.

---

(1) AUSS: Andrews University Seminary Studies. Raccomandati ambedue gli studi, scaricabili QUI.

IL DIBATTITO SULLA TRINITÀ

Alcuni avventisti dei nostri giorni credono che i nostri leaders e teologi abbiano mutato il credo "originale" avventista sulla dottrina di Dio a beneficio delle relazioni pubbliche e dell'intesa ecumenica con le altre denominazioni cristiane.

Uno sguardo breve allo sviluppo della nostra visione storica della Trinità ci mostra che Ellen White svolse un ruolo fondamentale nell'aiutarci ad accettare una visione biblica di Dio, spogliata dai vincoli di alcuni presupposti filosofici non biblici.

Tre periodi marcano la storia dell'Avventismo di fronte alla dottrina della Trinità

1. Il periodo antitrinitario: 1846-1888;
2. L'insoddisfazione del pensiero antitrinitario: 1888-1898;
3. Il cambiamento di paradigma e nuovo orientamento: 1898-1915.

Le ragioni per il rigetto della Trinità

■ I primi avventisti non vedevano l'evidenza biblica di tre persone in una sola divinità.
■ Essi pensavano che la Trinità mettesse il Padre e il Figlio sullo stesso identico piano.
■ Essi credevano al concetto errato che la dottrina della Trinità insegnasse l'esistenza di tre dei. J.N. Loughborough ebbe a dire: "Se il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono ciascuno Dio, avremmo tre dei (1861).
■ Essi credevano che la dottrina della Trinità disminuisse il valore dell'espiazione di Cristo. E.J. Waggoner (1884) ebbe a dire: "Considerato il fatto che Dio vive con una vita propria eternamente, e se Cristo ha un'esistenza propria come Dio, non sarebbe potuto morire alla croce".

Tuttavia, nel 1897 Ellen White rigettò categoricamente questa visione. Disse che quando Cristo morì sulla croce «La divinità non morì. Morì l'umanità». (Manoscritto 131, 1897)

■ Dal fatto che Gesù viene chiamato "Figlio di Dio" e "il Principio della creazione di Dio" (Apocalisse 3:14) faceva pensare che ciò provasse la sua più recente origine in rapporto a quella di Dio Padre.
■ La varietà di espressioni usate con riferimento allo Spirito Santo indicano che non può essere considerato propriamente Dio.

Jerry Moon: "Questi argomenti avevano senso all'interno di un paradigma antitrinitario generale, ma quando quel paradigma fu messo in discussione, questi punti erano in grado di adattarsi a entrambi le interpretazioni. ... Nessuno di questi argomenti consisteva in una valida obiezione al concetto di base antitrinitario di un Dio in tre persone". (AUSS 41:118)

1. Il periodo antitrinitario: 1846-1888

Durante questo periodo, la maggioranza degli avventisti rigettavano il concetto di Trinità – almeno nel senso come lo intendevano loro. James White, J.N. Andrews, A.C. Bourdeau,

D.T. Bourdeau, R.F. Cottrell, Alonzo T. Jones, W.W. Prescott, Joseph Harvey Waggoner (1820-1889, padre di Ellet J. Waggoner) facevano parte di questa maggioranza.

Joseph Bates ebbe a dire: "Per quanto concerne la trinità sono arrivato alla conclusione che fosse impossibile per me credere al Signore Gesù Cristo, il Figlio del Padre, che lui fosse l'Onnipotente Dio, lo stesso essere come il Padre".

2. L'insoddisfazione del pensiero antitrinitario: 1888-1898

L'enfasi del 1888 sulla giustificazione per fede e la conseguente esaltazione della croce di Cristo mise in discussione se una divinità subordinata e derivata del Cristo potesse giustificare adeguatamente il potere salvifico di Cristo.

Sebbene ancora semiariano nella sua prospettiva, nel 1890 Ellet J. Waggoner esortò la necessità di "esporre la giusta posizione di uguaglianza di Cristo con il Padre, affinché il suo potere di redenzione possa essere meglio apprezzato". ... "Cristo ha vita in sé; possiede l'immortalità a pieno titolo". (Christ and His Righteousness, pp. 19-22)

Ellet J. Waggoner scrisse questi pensieri nel 1890 nel suo libro *Cristo e la sua giustizia.*

Jerry Moon: "Waggoner non era ancora pienamente trinitario, ma vide chiaramente che una concezione più elevata dell'opera di redenzione di Cristo richiedeva una concezione più alta del suo essere come divinità".

3. Il cambiamento di paradigma e nuovo orientamento: 1898-1915

La pubblicazione di *The Desire of Ages* (La speranza dell'uomo) di Ellen White nel 1898 ha posto le basi per un cambiamento di paradigma nella concezione avventista della divinità e della dottrina della Trinità. Tuttavia, il passaggio dall'antitrinitarismo a un trinitarismo biblico non avvenne dall'oggi al domani. Nella prima pagina del suo libro Ellen White affermava: «Fin dall'eternità il Signore Gesù era uno con il Padre». (19)

Nel capitolo sulla risurrezione di Lazzaro, in cui Gesù afferma a Marta di essere la risurrezione e la vita, Ellen White afferma che «Cristo possiede la vita, una vita propria, non presa in prestito. ... La divinità di Cristo è per il credente certezza di vita eterna». (530)

Nel commentare la risurrezione di Cristo, Ellen White dichiarò: «Il Salvatore uscì dal sepolcro in virtù della vita che aveva in se stesso». (785)

Il libro includeva anche dichiarazioni chiare sulla personalità dello Spirito Santo. «Il peccato poteva essere affrontato e vinto solo tramite la terza persona della divinità». (671)

Il ruolo di Ellen White

Jerry Moon: "I suoi scritti sulla divinità mostrano una chiara progressione, non primariamente dall'antitrinitarismo verso il protrinitarismo, ma da una relativa ambiguità a una maggiore specificità. Alcune delle sue prime affermazioni sono suscettibili di varie interpretazioni, ma le sue dichiarazioni successive, dal 1898-1906, sono esplicite al punto da essere dogmatiche. Il suo cambiamento di vista sembra essere stato chiaramente una questione di crescita e

progresso, piuttosto che di inversione, perché a differenza di suo marito e di altri suoi associati, non ha mai attaccato direttamente la visione della Trinità che in seguito avrebbe esplicitamente sostenuta". (AUSS 41:278)

Dall'inizio del suo ministero, Ellen White ritrasse Dio come un essere personale, letterale e tangibile, in contrasto con gli "spiritualisti" e i deisti che vedevano Dio come un essere distante, impersonale, mistico e, in definitiva, irreale.

In un primo tempo, Ellen White non riconobbe la natura trinitaria di Dio, ma quando negli anni 1890 e 1900 lo fece, descrisse Dio Padre, Figlio e Spirito Santo come individui reali. Sottolineò la loro *trinità* come persone in possesso di volontà, pensiero, socialità e relazionalità. Spiegò la loro unità in termini di natura, carattere, finalità e amore, ma non nei termini di essere una sola persona.

Le prime visioni di Ellen White

«Vidi un trono sul quale erano seduti il Padre e il Figlio. Guardavo il volto di Gesù e ammiravo la sua persona straordinaria. Non potevo vedere il Padre perché una nuvola luminosa lo copriva. Chiesi a Gesù se l'aspetto del Padre fosse simile al suo. Mi disse di sì, ma che non potevo vederlo: "Se tu vedessi la gloria della sua persona cesseresti di vivere"». (Early Writings, 54)

«Ho visto spesso il caro Gesù, con le apparenze di una *persona*. Gli ho chiesto anche se suo Padre fosse una persona come lui ed egli mi ha risposto: "Io sono l'esatta immagine della *persona* di mio Padre"». (Early Writings, 77. Il corsivo è originale)

Nelle sue prime visioni, Ellen White chiese per 2 volte a Gesù quale fosse la forma e la persona di Dio Padre.

Jerry Moon: "Nei termini della questione trinitaria, queste due affermazioni [di cui sopra] sono ambigue. Anche se non si pongono in nessuna contraddizione con le sue dichiarazioni esplicitamente trinitarie dei primi anni del 1900, di per sé, non contengono nulla di contraddittorio con il pensiero antitrinitario calato all'inizio del movimento avventista". (AUSS 41:281)

Spiritual Gifts, vol. 1 (1858)

Nei suoi primi tre capitoli, "La caduta di Satana", "La caduta dell'uomo" e "Il piano di salvezza", Ellen White menziona il Padre e il Figlio che discutono insieme su come affrontare Lucifero e la caduta di Adamo ed Eva. Non si parla dello Spirito Santo. Ma nel capitolo successivo, "Il primo avvento di Cristo", nella narrazione del battesimo di Gesù, fa riferimento a tutte e tre le persone della divinità.

Le sofferenze del Cristo, (1869)

«Il Salvatore, lo splendore della gloria del Padre e l'immagine della sua persona, possedeva la maestà, la perfezione e l'eccellenza divine. Egli era uguale a Dio». (Vol. 2 Testimonies for the Church, 200)

Questa è forse la prima affermazione dissonante di Ellen White con l'antitrinitarismo dominante del primo avventismo. Nei paragrafi iniziali di questo libro affermò sulla base di Ebrei 1:13, Colossesi 1:19 e Filippesi 2:6 che Cristo nella sua preesistenza era "uguale a Dio".

The Spirit of Prophecy, vol. 2 (1877)

«Il Figlio di Dio era in forma di Dio e non ritenne rapina essere uguale a Dio». (The Spirit of Prophecy 2:10)

The Spirit of Prophecy, vol. 2, è la prima versione di Ellen White di *The Desire of Ages*. Questa dichiarazione si trova nella seconda pagina del libro.

Lettera a Ellet J. Waggoner e a Alonzo T. Jones (1887 da Basilea)

«Colui che andava e veniva tra i soggetti che venne a salvare era la povertà. A malapena una voce solitaria lo chiamò beato, a malapena una mano solitaria gli fu tesa amichevolmente, a malapena un tetto solitario gli fu offerto come riparo. Allora, guarda sotto il suo abito, e chi vediamo: la divinità, il Figlio eterno di Dio, altrettanto potente, altrettanto infinitamente dotato di tutte le risorse di potenza e nell'aspetto esteriore trovato come un uomo». (1888 Materials, 28)

Le affermazioni di Ellen White sull'eterna figliolanza di Cristo non devono essere intese come implicanti una derivazione dal Padre. La figliolanza nella sua preesistenza denotava che lui era della stessa natura del Padre, in unità e in stretta relazione con il Padre. La figliolanza non implicava che Cristo abbia avuto un inizio nell'eternità passata. L'unico inizio che Cristo conobbe fu l'inizio della sua umanità all'incarnazione. In questo caso, il senso di figliolanza è storico (riferito alla sua incarnazione) non ontologico (riferito a un essere di derivazione).

Il gran conflitto (1888)

«Un'altra dottrina pericolosa è quella che nega la divinità del Cristo e la sua esistenza prima dell'incarnazione. Questa teoria è accolta favorevolmente da molti che professano di credere nella Bibbia anche se contraddice esplicitamente le più chiare affermazioni del nostro Salvatore circa la sua relazione con il Padre, la sua natura divina e la sua preesistenza. Non la si può sostenere senza travisare arbitrariamente le Sacre Scritture». (The Great Controversy, 524)

«Se gli uomini respingono la testimonianza delle Scritture ispirate in relazione alla divinità del Cristo, è inutile discutere di questo tema con loro; nessuna argomentazione, per quanto valida possa essere, potrebbe convincerli. ... Nessuno, fra coloro che accettano questo errore può avere la giusta concezione della natura e della missione di Cristo e del grande piano di Dio per la redenzione dell'uomo». (The Great Controversy, 524)

In relazione con il dibattito di Paolo sulla legge in Galati e una visione più chiara della giustificazione attraverso l'espiazione sostitutiva di Cristo, Ellen White si rese conto che un concetto più ampio di espiazione e di giustizia mediante la fede esigeva la piena divinità di Cristo.

«Prima che il male facesse la sua apparizione, nell'universo regnavano la pace e la gioia. ... Gesù, la Parola, l'unigenito di Dio, era uno con il Padre: uno per natura, carattere e obiettivi. Era l'unico essere nell'intero universo che conoscesse le intenzioni e i progetti di Dio. Tramite lui il Padre creò gli esseri celesti. ... Tutto il cielo ubbidiva sia al Cristo sia al Padre». (The Great Controversy, 493)

Patriarchi e profeti (1890)

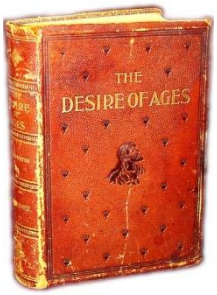
«Il Figlio di Dio condivideva il trono con il Padre; entrambi erano circondati dalla gloria della divinità, eterna e non creata». (Patriarches and Prophets, 36)

Più avanti nel libro, Ellen White identifica Cristo come il grande IO SONO che parlò con Mosè sul monte Sinai, lo Jahvè dell'Antico Testamento. (Cfr. Patriarches and Prophets, 366)

Special Testimonies for Ministers and Workers (1897)

«Il male si accumulava da secoli e poteva essere trattenuto e contrastato solo dall'enorme potenza dello Spirito Santo, la terza persona della divinità, che sarebbe venuta senza energia modificata, ma nella pienezza della potenza divina». (SpTA10 25)

La speranza dell'uomo (1898)



«Cristo possiede la vita, una vita propria, non presa in prestito». ... «La divinità di Cristo è per il credente certezza di vita eterna... e lo Spirito Santo è la terza persona della divinità».(The Desire of Ages, 530,671)

La prima di queste affermazioni di Ellen White, più di ogni altra, ribalta la tendenza dall'antitrinitarismo a un trinitarismo biblico.

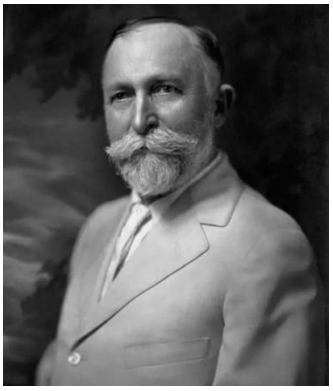
Il ruolo di Ellen White

Jerry Moon: "C'è una chiara progressione dal semplice al complesso, il che suggerisce che la comprensione di Ellen White crebbe e cambiò quando ricevette ulteriore luce". (AUSS 41:284)

La crisi di Kellogg (1902-1907)

Il dottor J.H. Kellogg teorizzava che la vita di ogni essere vivente — che fosse albero, fiore, animale o umano — aveva in sé l'essenza stessa di Dio. La sua visione fu pubblicata nel suo libro *The Living Temple* (1903).

Kellogg: "Dio si decodifica nella natura. Non è un Dio al di fuori della natura, ma nella natura; si manifesta attraverso e in tutti gli oggetti, i movimenti e i vari fenomeni dell'universo". (*The Living Temple*, p. 28)



I problemi con le opinioni di Kellogg sono:

1. Dio dimora intrinsecamente in tutti gli esseri animati.
2. La potenza di Dio è uguale alla sua presenza.
3. Egli affermò che Ellen White era d'accordo con la sua opinione.

Le dichiarazioni-chiave di Ellen White sulla sua visione della divinità subentrarono come reazione agli insegnamenti panteistici di Kellogg.(2)

Foto di John Harvey Kellogg (1852-1943), circa 1899.

---

(2) Insegnamenti panteistici (Panteismo) è la dottrina che considera divina la totalità delle cose o che identifichi la divinità con il mondo.

Lettera agli insegnanti dell'Emmanuel Missionary College (1903)

«In riferimento al nuovo libro "The Living Temple", ho alcune cose da dire ai nostri insegnanti. Fate attenzione a come sostenete le esternazioni di questo libro riguardo alla personalità di Dio. Dal come il Signore mi ha rappresentato le cose, queste esternazioni non portano l'approvazione di Dio: sono una trappola che il nemico ha preparato per questi ultimi giorni. Pensavo che questo si sarebbe sicuramente capito e che non sarebbe stato per niente necessario parlarne da parte mia. Ma poiché è stato affermato che gli insegnamenti di questo libro possono essere sostenuti da affermazioni tratte dai miei scritti, sono costretta a smentire tale affermazione. Potrebbero esserci in questo libro espressioni ed esternazioni che sono in armonia con i miei scritti. E nei miei scritti potrebbero esserci molte affermazioni che, se estrapolati dal loro contesto e interpretate secondo la mente dell'autore di "Living Temple" sembrerebbero in armonia con gli insegnamenti di questo libro. Questo può dare un apparente sostegno all'affermazione che le esternazioni in "Living Temple" siano in armonia con i miei scritti. Ma Dio proibisce che questa opinione debba prevalere». (Lettera 211, 1903 in SpM 320)

«Le nuove teorie su Dio e Cristo, così come sono emerse ne "Il tempio vivente", non sono in armonia con l'insegnamento di Cristo. Il Signore Gesù è venuto in questo mondo per rappresentare il Padre. Egli non rappresentava Dio come un'essenza che pervade la natura, ma come un essere personale. I cristiani dovrebbero tenere a mente che Dio ha una personalità tanto quanto Cristo ce l'ha». (Lettera 212, 1903 in SpM 324)

Special Testimonies, B (1905)

«Mi è stato ordinato di dire questo: non ci si deve fidare delle esternazioni di coloro che sono alla ricerca di idee scientifiche avanzate. Vengono fatte rappresentazioni come le seguenti: "Il Padre è invisibile come la luce; il Figlio è come la luce che si è incarnata; lo Spirito è la luce diffusa". "Il Padre è come la rugiada, vapore invisibile; il Figlio è come la rugiada raccolta in bella forma; lo Spirito è come la rugiada caduta sulla sede della vita". Un'altra rappresentazione: "Il Padre è invisibile come il vapore; il Figlio è come una nuvola grigia; lo Spirito è pioggia caduta che agisce con azione rinfrescante».

«Tutte queste rappresentazioni spiritualistiche sono semplicemente il nulla. Sono imperfette, false. Indeboliscono e diminuiscono la Maestà a cui può essere paragonata a nessuna somiglianza terrena. Dio non può essere paragonato alle cose che le sue mani hanno fatto. Queste sono mere cose terrene, soffrono sotto la maledizione di Dio a causa dei peccati dell'uomo. Il Padre non può essere descritto dalle cose terrene». (SpTB07 62)

Jerry Moon: "Questo manoscritto offre forse l'accusa più radicale e fondamentale che abbia mai scritto contro una falsa visione della Trinità, seguita da una delle sue descrizioni più esplicite di ciò che considerava la vera comprensione della divinità". (AUSS 41: 288)

«Il Padre è corporalmente tutta la pienezza della Divinità ed è invisibile alla vista dei mortali. Il Figlio è tutta la pienezza della divinità manifestata. La Parola di Dio lo dichiara "l'immagine esplicita della sua persona". "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna". Qui è mostrata la personalità del Padre». (SpTB07 63)

«Il Consolatore che Cristo ha promesso di inviare dopo essere asceso al cielo è in tutta la pienezza lo Spirito della divinità. Egli rende manifesto il potere della grazia divina a tutti coloro che ricevono e credono in Cristo come Salvatore personale. Ci sono tre persone viventi del trio celeste; coloro che ricevono Cristo mediante la fede viva sono battezzati nel nome di queste tre grandi potenze: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Queste potenze coopereranno con i soggetti celesti obbedienti [gli angeli] nei loro sforzi affinché essi [i battezzati] vivano la nuova vita in Cristo». (SpTB07 63)

La Parola fatta carne (1906)

«Prima che fossero creati gli uomini o gli angeli, la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Il mondo fu creato per mezzo di lei, e senza di lei non fu fatta una sola cosa di ciò che esiste (Giovanni 1:3). Se Cristo ha fatto ogni cosa, egli esisteva prima di tutte le cose. Le parole espresse a questo riguardo sono talmente decisive che nessuno deve dubitare. Essenzialmente, Cristo è Dio nel senso più eccelso. Era con Dio dall'eternità, Dio sopra di tutto, benedetto per sempre. Il Signore Gesù Cristo, il divino Figlio di Dio, esisteva da sempre, una persona distinta, eppure Uno con il Padre. Era l'eccelsa gloria del cielo. Egli era il comandante di tutte le intelligenze celesti, e l'omaggio di adorazione che gli angeli gli tributavano era ricevuto da lui con ogni diritto». (The Review and Herald, 5 aprile 1906, anche in Selected Messages 1:247-248)

Gli insegnamenti di Ellen White sulla divinità

■ Confuta l'assunto che tutte gli insegnamenti della Trinità siano gli stessi e che le obiezioni a uno richiedano il rifiuto di tutti quanti.

■ Rigetta le opinioni che insegnano che Dio è un essere senza forma, intangibile, impersonale o semplicemente una forza della natura.

■ Lei chiama queste opinioni "teorie spiritualistiche".

■ Abbraccia una visione letterale e biblica della divinità: non usa mai la parola Trinità.

■ Dio include tre personalità divine individuali che per natura, carattere, scopo e amore sono una cosa sola.

■ Rifiuta i tradizionali presupposti filosofici dell'atemporalità e dell'impassibilità di Dio.

■ La sua visione biblica di Dio vede Dio attivo all'interno dei nostri limiti di tempo e spazio; egli è genuinamente coinvolto nella nostra vita.

Atti degli apostoli (1911)

«Per noi non è essenziale sapere definire esattamente che cos'è lo Spirito Santo. Cristo ci dice che lo Spirito è il Consolatore, "lo Spirito della verità che procede dal Padre" (Giovanni 15:26, NR 1994). Dello Spirito è stato chiaramente detto che, nella sua funzione di guida degli uomini alla verità, "non parlerà di suo"» (Giovanni 16:13, NR 1994).

«La natura dello Spirito Santo è un mistero. Gli uomini non possono spiegarla, perché il Signore non l'ha rivelata loro. Uomini dotati di fantasia potrebbero mettere insieme alcuni passi delle Scritture e basare su di questi una particolare dottrina. Accettare queste idee non contribuirà

però all'edificazione della chiesa. Intorno a tali ministeri, al di là della comprensione umana, il silenzio è la scelta migliore».

«Il ministero dello Spirito Santo è distintamente specificato nelle parole di Cristo: "Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio" (Giovanni 16:8, NR 1994). È lo Spirito Santo che convince di peccato. Se il peccatore risponde agli avvertimenti dello Spirito, sarà guidato a pentirsi e a rendersi conto dell'importanza di ubbidire ai comandamenti divini». (Acts of the Apostels, 51-52)

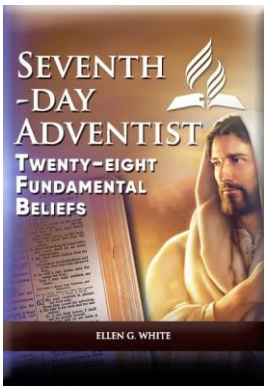
FINE

30-12-2021/Revis. 07-01-2022 Compilato da: luisetti46@gmail.com

Visita il sito per altri temi: www.letteraperta.it

La relativa videoregistrazione (nr. 6; 512 MB-MP4) della durata di poco più di un'ora è scaricabile QUI. Il sito web personale di Denis Fortin è QUI, dove si può scaricare nella lingua di preferenza il Powerpoint in inglese o la versione in tedesco che fu proiettata al Simposio su maxi-schermo.

Punto dottrinale nr. 2
della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno



La Trinità

C'è un solo Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, un'unità di tre persone coeterne. Dio è immortale, onnipotente, onnisciente, onnipresente e al di sopra di ogni cosa. Egli è infinito e trascende l'umana comprensione, ma si fa conoscere tramite la sua rivelazione. Dio, la cui essenza è l'amore, è per sempre degno dell'adorazione e del servizio di tutta la creazione (cfr. Genesi 1:26; Deuteronomio 6:4; Isaia 6:8; Matteo 28:19; Giovanni 3:16; 2 Corinzi 1:21,22; 13:14; Efesini 4:4-6; 1 Pietro 1:2).

Fonte ufficiale: General Conference of SDA; Edizione 2020.

Sintesi delle 28 credenze fondamentali avventiste. Homepage con commento in italiano QUI
Sei interessato alla lista concisa dei 28 punti di fede? Scaricala in inglese QUI